

Milano Temp. Max. :



Associato ANETT - Associazione Nazionale Editori Telematici-Tempolbero



APRI LE RUBRICHE

HOME

CHI SIAMO

ARCHIVIO

CONTATTI

LINK

REGISTRATI

TU SEI QUI

Home → Cultura e Spettacoli → Editoria e comunicazione → La casa del colonnel..

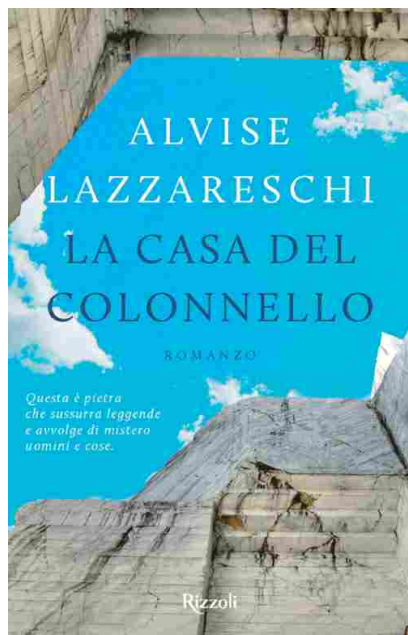


ABBIAMO SCOPERTO IL VOLUME NEL CORSO DELLA MOSTRE LA LUCE DEL MARMO

## La casa del colonnello di Alvisè Lazzareschi

Cultura e Spettacoli

Su uno degli scaffali della libreria in mostra a **La Luce del Marmo** al **Fuori Salone di Milano** l'esposizione di oggetti e prodotti realizzati con il Marmo di Carrara e legati all'uso della sorgente luce, abbiamo potuto sfogliare il romanzo autobiografico **La casa del colonnello**, edito da Rizzoli.



Il romanzo è stato scritto da **Alvisè Lazzareschi**, titolare di due cave di marmo, la cava Olmo e la cava Z, che, in quest'opera, testimonia la trasformazione del lavoro di cava: dalla fase preindustriale a quella attuale, moderna e meccanizzata.

Alvisè è un cavatore, figlio e nipote di cavaatori di marmo dei monti Apuani, che discende da due fra le più importanti e storiche famiglie di titolari di cava a Carrara: i Fabbricotti in linea paterna e i Cattani in linea materna.

Il romanzo è costituito da un prologo e da 28 capitoli. Nel prologo Alvisè racconta una sua giornata di lavoro tipo, in cava: una normale ed allo stesso tempo particolare giornata lavorativa, a ridosso delle vacanze di ferragosto, nel corso della quale si insinua nella sua mente l'idea di fare ... un viaggio nel suo passato. In ognuno dei 28 capitoli, poi, l'autore racconta una storia con il suo principio e la sua fine: storie particolari, personaggi originali, animali magici che contribuiscono tutti a completare il grande affresco del mondo di Alvisè.

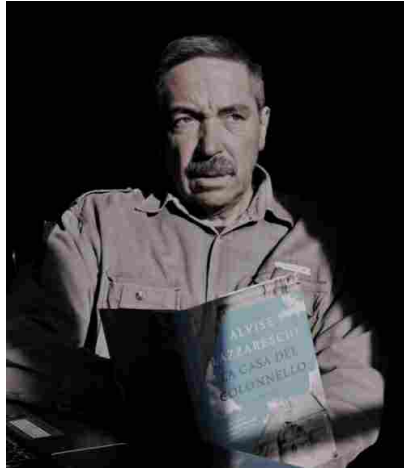


Ci sono riferimenti specifici al lavoro (la «bancata», la lizzatura, il «mugnone», il suono che avvisava il paese di un incidente sul lavoro), alle mansioni dei cavaatori e alle tecniche di lavorazione di una materia preziosa ed antica come il marmo, ma il romanzo non cade mai nel tecnicismo: mantiene, infatti, un'impronta poetica e romanzesca, dalla prima all'ultima parola, a cavallo tra verismo e surrealismo.

Alvisè, che ha appena compiuto 55 anni, una sera tira fuori da un cassetto una vecchia scatola di latta colma di fotografie e il diario scritto tanto tempo prima da suo padre. Sforando le immagini e i racconti, Alvisè insegue i ricordi dell'infanzia a ritroso in un'epoca magica in cui realtà, sogno e leggenda si mescolano.

**La casa del colonnello**, che dà il titolo al romanzo, è una grande casa costruita da un alto ufficiale per accogliere la sua amata, una nobildonna veneziana. Nel romanzo troviamo anche la vedova, che, al tramonto, ballava con la sua mucca e "Valzerlento", un famoso capolizza degli anni '40, di cui nessuno conosceva il vero nome, ma chiamato così perché era claudicante e camminava in modo da sembrare che danzasse, specie dopo aver fatto il giro delle cantine. Non mancano, poi, il "cudurzín", l'*uccellino dalla coda rossa amico dei cavaatori, che a differenza degli altri uccelli non si costruisce il nido tra le fronde degli alberi, ma vive tra gli anfratti delle rocce, lassù, nelle vette più alte, e viene verso di noi per portarci un po' di pace, per proteggerci, sollevare i nostri cuori dalla cappa che li opprime*; il pavone, che di notte si dondola sulla "pisolanca"; la mucca, abituata a mangiar banane. Non manca neppure l'amore, proposto con due storie: quella del colonnello, che dà il titolo al romanzo, e quella del giovane Valdemaro, il *filista della cava*, e di Selene, 14 anni, una delle donne che portavano, in testa, dal fondovalle alle cave, i sacchi di iuta pieni di rena.

Il romanzo, popolato da piccoli e grandi eroi, da voce ad una tradizione ed ad una cultura, quelle dell'Apuania, che forse, grazie a questo contributo, non andranno perdute.

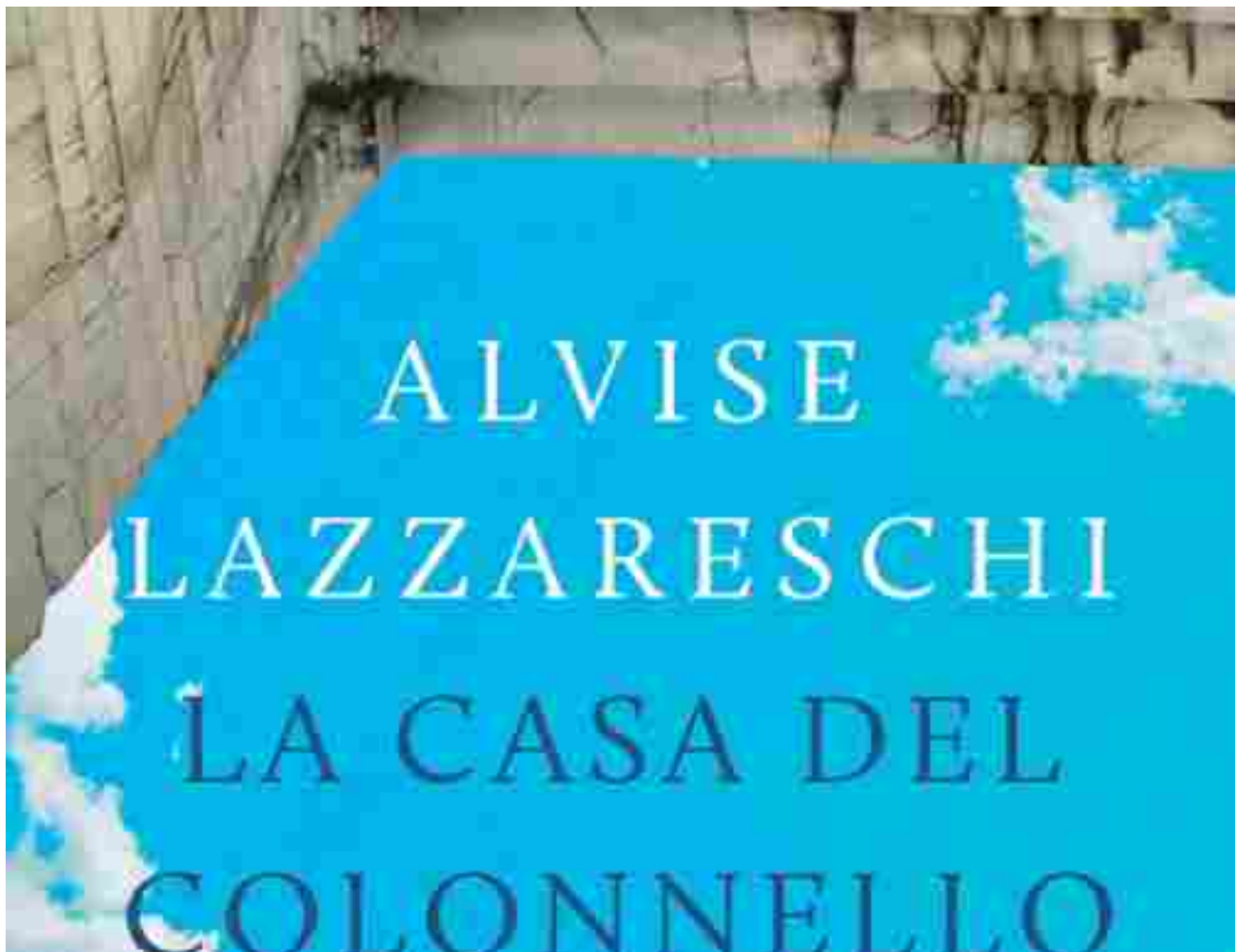


Nel 2010 **Alvisè Lazzareschi** ha creato un'associazione sui generis, **I non tesserati** (non ci sono iscritti, non c'è quota associativa), per raccogliere somme a favore dell'associazione **Ciai di Milano** (tra i fondatori anche Raimondo Vianello), che si occupa di infanzia e di adozioni a distanza. Il denaro raccolto nel corso di due spettacoli musicali, organizzati da **Alvisè Lazzareschi** al Teatro dei Rassicurati di Montecarlo e nel piazzale della sua cava Olmo, ad esempio, è servito per realizzare un progetto di scolarizzazione in Etiopia. Dopo l'alluvione in Lunigiana, **Alvisè Lazzareschi** ha organizzato un concerto all'Accademia di belle arti a Carrara.

In linea con tali esperienze e al grido *La cultura contro ogni forma di barriera*, attraverso una parte dei proventi ricavati dalla vendita del romanzo **La casa del colonnello**, il cavatore **Alvisè Lazzareschi** sostiene la Onlus **Vorrei prendere il treno**, che si è posta l'obiettivo di sensibilizzare la gente sulle esigenze legate alle persone disabili e fragili e di promuovere l'abbattimento di barriere architettoniche e culturali.

Un libro da leggere.

Giovanni Scotti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.